

AOSTA & REGIONE

IL CONVEGNO DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR

Crisi e aziende: «Serve la collaborazione di tutti»

La preoccupazione delle imprese per il nuovo codice in un Paese dove pesano burocrazia e lentezza giudiziaria

Dal Poz presidente di Federmeccanica
«Problema di privacy se esce un'allerta interna linee di credito a rischio»

Serve la collaborazione di tutti, perché un nuovo strumento per aiutare le imprese italiane non diventi l'ennesimo freno, con ulteriore burocrazia e coinvolgimento della giustizia che ha già tempi dilatati. A Courmayeur, si è parlato del nuovo codice della crisi d'impresa, un sistema di «allarme rosso» introdotto dal governo con l'obiettivo di prevenire le difficoltà e risolvere le situazioni di crisi, riformando il sistema delle procedure concorsuali e mettendo il Paese al passo con l'Europa. L'occasione era il convegno organizzato dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc e dalla Fondazione

Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, che si è concluso ieri.

La riforma ha introdotto un sistema di controlli: un'allerta interna, sulla base dei dati finanziari di ogni azienda, e una esterna, per fronteggiare una crisi e ridurre gli impatti, cercando di salvare l'azienda. «I primi a essere aiutati sono gli imprenditori in difficoltà, che finora non hanno avuto un sistema che consentisse loro di verificare che, di lì a qualche mese, avrebbero avuto problemi» ha spiegato Luciano Panzani, presidente della Corte d'appello di Roma. In casi di difficoltà, una delle prime reazioni di un imprenditore era dilazionare o non versare contributi e Iva. «L'obiettivo della riforma è eliminare questo sistema, perché porta a risultati disastrosi» ha aggiunto il magistrato.

La linea è condivisa anche



I lavori del convegno di Courmayeur

dal sistema bancario: «Serve una cultura del controllo in fase preventiva delle crisi» ha detto Monica Marcucci, della Banca d'Italia. «Ben venga l'allerta, ma il problema è di non appesantire ancora l'impianto burocratico e amministrativo - ha sostenuto Alberto Dal Poz, presidente della Federmeccanica - in un Paese in cui l'incertezza dei tempi della giustizia porta a aumento del rischio reputazionale, non solo delle nostre aziende, ma del sistema Italia tutto». La Federmeccanica rappresenta 16 mila aziende italiane. Dal Poz ha ricordato un secondo limite del nuovo codice: «È il problema della privacy. Se un'allerta interna diventasse nota all'esterno, ci sarebbe il rischio di peggiorare le proprie linee di credito, di non poter più accedere al finanziamento bancario proprio in un momento di difficoltà». A. MAN.